LA RELAZIONE DI ALDO NATOLI AL CONGRESSO ROMANO

Stanziare subito almeno 10 miliardi per assicurare i servizi più elementari

Riforma agraria nella provincia, municipalizzazione di tutti i servizi pubblici, industrializzazione della Capitale: solo così si può fermare il caos economico

(Continuazione dalla 1. pagina) della verità ecc.), cadevano nel vuoto e nell'isolamento.

« Certo non voglio dire, ha detto Natoli, che il governo non sia in grado di far del male ai comunisti. Lo è senz'altro, e certo ancor di più è in grado di far del male al nostro Paese. « *Ma il fatto nuovo è che il governo non riesce assolutamente a trovare il minimo appoggio di masse attive alla sua politica di odio anticomunista e di preparazione della guerra.* E' *un fatto che quando il popolo manifesta sulle strade e sulle piazze di Roma, l'unica forza con la quale esso si incontra è la polizia.* Non esistono fino a questo momento masse della Democrazia Cristiana; l'Azione Cattolica, i Comitati Civici e i Partitini satelliti non sono in grado di mobilitare per contrastare, se volete, democraticamente, le nostre mosse, per lo meno affermando pubblicamente la politica anticomunista del governo. Il viaggio di Eisenhower a Roma è la prova più convincente di questa affermazione ».

Il compagno Natoli quindi prende in esame la situazione dei partiti a Roma e delle forze organizzate dell'avversario. Dopo aver rilevato la inesistenza del PSLI e la liquidazione progressiva del Partito Repubblicano che ha tradito ogni ideale di democrazia asservendosi con Pacciardi alla politica di Scelba e di De Gasperi, Natoli ha affrontato il problema della Democrazia Cristiana, che ha definito « un drago goffo e pesante il quale si sveglia e dà segni di vita non appena c'è in vista qualche campagna elettorale ». L'oratore rileva che i romani non si accorgono che esista a Roma un partito democristiano. Può sembrare paradossale ma la verità è che non esiste nella nostra città un partito che svolga attivamente la politica democristiana. Questa politica a Roma la fanno essenzialmente la Questura, la Prefettura e Rebecchini. Quanto ai dirigenti sindacali scissionisti la loro azione è limitata a tenere lontani dalla nostra influenza determinate masse, ma non ad organizzarle attivamente a sostegno della politica di odio anticomunista e di guerra. Una tale analisi consente di concludere che la influenza del Partito a Roma è sproporzionata alle possibilità reali del momento. Tutti i fatti di debolezza e di incertezza denunciati fanno pensare che si possono ottenere maggiori risultati con la nostra politica di difesa della pace.

« Abbiamo bisogno, ha detto Natoli, di maggiore e più audace iniziativa al centro ed alla base, di preparare e di raccogliere tutte le occasioni per ampliare i nostri contatti onde portare dovunque i nostri argomenti chiarificatori; di sbarazzarci dalle ristrettezze e dal settarismo non dimenticando che è nostro compito di incoraggiare, favorire ed appoggiare qualunque corrente si manifesti oggi la quale tenda sinceramente a far uscire il Paese dal piano inclinato di reazione aperta e di guerra.

Aumento dei prezzi e spese per il riarmo

Passando a parlare del problema economico romano, il compagno Natoli rileva che la questione che si pone con più urgenza è quella delle spese per il riarmo, dell'economia che viene trasformata in vista del riarmo e di cui la prima conseguenza è l'aumento vertiginoso dei prezzi. Natoli dà alcune cifre fra le più sintomatiche di queste ultime settimane dalle quali risulta il grave aumento dei prezzi dei generi che sono alla base della vita dei lavoratori. Egli osserva che questa ulteriore diminuzione della capacità di acquisto dei lavoratori aggrava lo stato di miseria che è presente a Roma. Non si tratta solo del problema delle borgate, le quali non sono che un aspetto della miseria dei romani. La miseria sta dappertutto, nell'Agro Romano, nelle borgate, nei grandi e moderni quartieri popolari e misti, sta nel centro e nel cuore di Roma. Essa ha aspetti palesi che gridano rivolta; ha aspetti meno palesi e ignorati ma non meno crudeli e avvilenti. La miseria romana non colpisce soltanto la massa permanente dei disoccupati che oscillano fra i sessanta e gli ottanta mila: essa colpisce duramente anche le masse occupate, gran parte delle quali sono sottoposte a condizioni di vita che portano fino ad estremi intollerabili il logorio e lo sfruttamento della vita. Il compagno Natoli dà alcune cifre sui salari dei lavoratori, sugli

Il compagno Natoli

edili, mano d'opera a basso prezzo importata dalla provincia: ottocento lire per una giornata di dodici ore. Egli denuncia il supersfruttamento dei giovani per i quali non si rispetta il contratto di lavoro e le disposizioni di legge sulla tutela sanitaria del lavoro. Il salario medio delle donne operaie è di 700-750 lire al giorno nelle fabbriche più grandi, nelle piccole aziende e nelle aziende a carattere artigiano la situazione è peggiore. Intensissimo è in particolare lo sfruttamento supplementare che viene realizzato con l'adozione su larga scala delle ore straordinarie e del lavoro a cottimo. Quanto agli statali il 95 per cento di essi hanno uno stipendio inferiore non solo al minimo vitale, (82 mila lire) ma al minimo alimentare (42 mila lire).

« Una domanda sorge a questo punto: come vivono coloro che non hanno nemmeno un lavoro? Dai dati in nostro possesso risulta che la situazione in cui trascorre la vita delle masse più povere di Roma e della provincia è talora peggiore di quella di alcune popolazioni delle zone proverbialmente più arretrate della vita meridionale. Alcuni dati: fino al 1948 esistevano a Roma ben 102 borgate, di cui 35 considerate « regolari » dagli uffici del Comune; 67 considerate « abusive ». Pochissimi però sanno che negli anni 1949-1950 i nuclei cosiddetti abusivi sono aumentati di ben 49; sono diventati complessivamente 116. Si può calcolare che almeno 200.000 persone abitino in questi cosiddetti « nuclei abusivi », agglomerati di catapecchie, baracche, costruite di tavole, bandone, vecchie scatole, fango, cartone incatramato; vere e proprie colonizzazioni trogloditiche: ciò — è da rilevare — è ufficialmente riconosciuto dal Comune, il quale in occasione delle recenti insistenti piogge, ha mandato suoi ingegneri a controllare se le caverne e grotte erano ancora « abitabili ». Il Comune di Roma è quindi arrivato al punto che dà il visto di licenza di abitabilità per le grotte. Si calcola che almeno 25.000 persone, una massa poco inferiore alla popolazione di Tivoli, viva in grotte a Roma: alle Terme di Caracalla, al viale Tiziano, all'Acquedotto Felice, al Campidoglio, ecc. Quanto alle borgate regolari, il compagno Natoli ha preso in esame una di queste: Borghetto Latino. In questa borgata vivono 4.000 abitanti in una superficie totale di 22.525 mq.: poco più di 5 mq. per abitante. Esiste una sola fontanella per 4000 persone. Non esiste illuminazione pubblica esterna, non esistono fognature. 5 e più persone dormono di media nello stesso letto. A Tiburtino III 23 mila persone vivono in 3000 vani; 7 persone a vano per ogni media; il 30% della popolazione è affetto da t.b.c., il 60% è disoccupato. A Pietralata ho visitato alcuni cosiddetti appartamenti: 6500 persone in 1120 vani. Altre 2810 persone vivono in 61 baracche umide, senza gabinetto, continuamente allagate. Il letto in alcune di queste baracche è affittato per la notte a 5-10 mila lire al mese. Qui la vita diventa un inferno: promiscuità, prostituzione, abbrutimento, malattie, disperazione, suicidi, omicidi: questi sono i mali che allignano nelle borgate di Roma.

Quanto si è costruito in quest'anno? si è chiesto il compagno Natoli. In totale in 4 anni si sono costruiti 51 mila 123 vani abitabili, di cui solo 23 mila 990, cioè meno del 50%, in fabbricati. Il resto, il 50% residuo, è rappresentato da palazzine (19.473) e da villini (6369). I soli ordini religiosi di Roma in due anni hanno costruito 10 mila vani dove [illegible] ad abitare religiosi e religiose dopo la partenza dei pellegrini. Questi ordini religiosi hanno costruito più di quanto non abbia fatto l'amministrazione democristiana del Comune.

Nella provincia

Il compagno Natoli ha quindi fatto questo specchio delle condizioni economiche della provincia: 4700 famiglie senza luce elettrica in 42 comuni, si tratta del 10% della popolazione; 10% dei Comuni e il 76% delle frazioni dei Comuni senza acquedotti; 60% delle abitazioni (50.886) non possiedono acqua in casa; 42% delle abitazioni (29.786) non possiedono latrine; 18 Comuni (46.336 abitanti) sono privi di ospedali, ambulatorio e Pronto Soccorso; 7 Comuni sono privi di assistenza ostetrica; 45 Comuni (63.469 abitanti) sono privi di farmacie; 60 Comuni sono privi di autoambulanze (distanze da 52 a 70 chilometri); 37 Comuni e 23 frazioni sono prive di edificio scolastico; 23 Comuni sono privi di fognature; 42 Comuni hanno fognature minime o insufficienti; 63 Comuni hanno strade comunali in pessime condizioni; 76 Comuni hanno richiesto la costruzione di nuovi tratti stradali per 878 chilometri; 15 Comuni sono privi di telefono. Nella sola provincia, esclusa Roma, vi sono 33.000 disoccupati pari al 16% della popolazione produttiva al 1948.

Il compagno Natoli ha quindi messo in rilievo la gravità di un altro problema della provincia: quello delle scuole. E' questo uno dei capitoli che meglio documenta l'inciviltà della Capitale della civiltà occidentale.

Guardiamo alla scuola materna: solo 10 mila bambini al di sotto dei 6 anni trovano asilo su 75 mila in 270 sezioni di scuola materna. Ventiduemila bambini sono ospitati in asili privati a pagamento (quasi la totalità di questi asili è gestita da religiosi); 43 mila bambini da 3 a 6 anni sono privi di ogni assistenza pre-scolastica. Per quanto riguarda la scuola elementare: su 170 mila bambini fra i sei e i dodici anni solo 100 mila circa frequentano la scuola elementare di Stato, 45 mila frequentano le scuole private e circa 30 mila bambini non possono frequentarla. A Roma per 180 mila scolari sono necessarie 5140 aule: le aule disponibili sono 2900 di cui 600 ancora occupate da sfollati o da altri enti.

L'anno santo

Questo il quadro angoscioso in cui vive la grande maggioranza della popolazione della città e della provincia, quadro che rende evidente l'urgenza di muoversi, di uscire dall'ordinaria amministrazione per iniziare il risanamento. Occorrono quindi provvedimenti straordinari, ma questi non sembrano possibili secondo l'attuale amministrazione comunale di Rebecchini. Però dei provvedimenti straordinari sono stati presi per un avvenimento straordinario. Un anno è durato questo avvenimento straordinario che ha visto affluire a Roma milioni di persone: si tratta dell'anno santo. In questa occasione sono stati preparati a Roma numerosi alloggiamenti, sono stati allestiti migliaia di letti comodi e in ambienti igienici; importanti operazioni finanziarie sono state concluse ecc.

Natoli quindi osserva che questo Giubileo dal punto di vista economico ha lasciato molto scontenti i commercianti e piccoli esercenti ai quali erano state fatte balenare promesse per le spese da essi affrontate per ammodernamenti da essi approntati in occasione dell'anno santo. Essi si sentono oggi addirittura truffati. Molti di essi sono stati truffati come dimostra il notevole aumento dei protesti e dei fallimenti verificatisi a Roma negli ultimi tre mesi del 1950. Per quanto riguarda le casse del Vaticano, il compagno Natoli afferma che tutta la valuta straniera portata dai pellegrini è stata integralmente trasferita in esse.

Quindi Natoli ha ripreso il tema della miseria romana, rilevando come essa abbia continuato ad essere presente anche durante l'anno santo. Si può fare qualcosa contro questa miseria? Occorre cambiare, occorre muoversi e lottare, occorre imporre il lavoro in una società che non è capace di dare ai suoi figli nemmeno la possibilità di procurarsi da vivere lavorando. Si parla di miliardi che vengono stanziati: ma poi di questi miliardi se ne perde la traccia. Fra il Comune di Roma, l'INA-Case e il Provveditorato Opere Pubbliche si calcolano da 15 a 17 miliardi stanziati per opere e lavori diversi a Roma. Ma dove sono questi miliardi? Alcuni giornali hanno parlato di recente di operazioni finanziarie — sfortunate si dice — effettuate dall'INA attraverso il Banco di Santo Spirito e la Banca Popolare Romana: inutile sottolineare dove ci condurrebbe la ricerca dei gruppi che controllano questi gruppi di credito. Non occorre andare molto lontano, è sufficiente fare una passeggiata al di là del Tevere.

Riferendosi alle lotte dei disoccupati, Natoli si è quindi chiesto se qualche cosa dell'attuale situazione debba cambiare.

« Sì — ha affermato il compagno Natoli — qualche cosa deve cambiare e proprio la lotta dei disoccupati ci indica la strada che bisogna seguire. Il male che affligge Roma e la provincia è la povertà, è la miseria. Esse dipendono da mancanza di lavoro e da lavoro poco produttivo ».

Natoli ha qui dato le cifre dello aumento impressionante dei protesti (nel '48: 98 mila per L. 3 milioni 300.000; nel '49: 158.000 per L. 6 milioni), delle istanze di fallimento ('47: 500; '48: 800; '49: 1720) e dei pegni ('47: 373 mila; '48: 590 mila; '49: 955.894.206).

Il fermo è evidente nell'industria edilizia. Roma ha bisogno di 300-400 mila vani. Ma — all'infuori delle costruzioni di lusso — perchè costruire se non si può pagare lo affitto rimunerativo pel capitale impiegato?

Nel frattempo la crisi si ripercuote sull'industria. Le vendite diminuiscono? il mercato si restringe? ed ecco i licenziamenti, ecco la smobilitazione.

Natoli ha rifatto la storia della lotta operaia contro il lento processo di sgretolamento economico di Roma, alla Breda, alla Mater, alla Cisa, a Cinecittà ecc. notando la diminuzione dell'impiego di manodopera (da 150 mila operai nel 1939 si è scesi a 115 mila nel 1950) e della produzione.

« Lo stesso fenomeno nell'agricoltura: a che scopo investire capitali, razionalizzare le colture, aumentare la produzione se la gente non ha soldi per sfamarsi e, quindi, il mercato non assorbe i prodotti della terra? ».

I grossi proprietari trovano più comodo godersi la rendita fondiaria e lasciare le terre incolte o coltivate con aratri preistorici onde l'agricoltura arretrata e la bassa produzione.

Così se la rendita fondiaria raggiunge nei pascoli il 60-70% del reddito, il consumo dei concimi e — soprattutto — dei fertilizzanti è una frazione piccola della media nazionale e si ha un solo trattore spesso ormai vecchio per 500 ettari.

Di qui l'assurdo: in provincia e in città si ha bisogno di tutto (dalle case ai manufatti, agli indumenti, al pane, alla pasta, al latte, alla carne) e la produzione diminuisce e si tenta di smobilitare una delle poche aziende moderne: la Maccarese. « No, non c'è alcun dubbio — ha esclamato l'oratore — Così non si può andare avanti. E' necessario che qualcosa cambi ».

Ciò che vogliamo

« Che cosa vogliamo? », si è domandato Natoli che ha svolto, nella risposta, il programma dei comunisti di Roma. « Vogliamo anzi tutto, egli ha detto, che a Roma si costruiscano più case. Esigiamo che si utilizzino i fondi stanziati e cessi lo scandalo dei miliardi che servono non sappiamo a che cosa. Esigiamo che si stanzino nuovi fondi perchè gli attuali stanziamenti non soddisfano nemmeno un decimo delle esigenze. Esigiamo che il Comune di Roma faccia una sua attiva politica di costruzione anzichè fermarsi all'attuale miserabile programma di 2000 appartamenti ».

Qui l'oratore ha ricordato che le coraggiose proposte dei comunisti (potenziamento delle costruzioni mediante alienazioni parziali dei demani comunali e il lancio di un prestito) furono respinte dai d.c.

« Noi sappiamo che lo sviluppo dell'edilizia popolare è strettamente connesso con quello del nuovo piano regolatore di Roma (il vecchio scadrà fra pochi mesi). Roma a questo proposito è in ritardo di mezzo secolo. Si può dire anzi che non ha mai avuto un piano regolatore vero e proprio redatto secondo criteri moderni. Le borgate sono un risultato di questo stato di cose, sfavorevole agli interessi degli speculatori. Vogliamo che questo problema sia risolto in maniera democratica e nell'interesse generale del lavoro e non già per favorire i pescecani del capitale immobiliare e delle banche. Lanciamo un appello a tutti i tecnici, architetti, urbanisti, studiosi perchè essi collaborino con noi e ci aiutino col loro consiglio e con la loro esperienza.

Una forte Federazione per dei grandi compiti

« Noi chiediamo che siano stanziati nuovi fondi (almeno 10 miliardi) per dotare Roma e provincia di una parte dei servizi elementari, come scuole, asili, ospedali, strade, fognature, trasporti.

« Chiediamo che si ponga mano al più presto alle opere di bonifica dell'agro romano, della piana di Ostia, della valle del medio Tevere (il che permetterà di insediare 2765 famiglie sulla terra), di incrementare la produzione per quattro miliardi all'anno, di occupare 6750 operai in un anno. Esigiamo i 5 miliardi necessari per il finanziamento dei fondi delle aree depresse e del riarmo.

« Chiediamo che nella nostra provincia sia effettuata la riforma agraria eliminando lo schiacciante e parassitario predominio dei grandi latifondisti (311, che possiedono 363.872 ettari, il 70% delle terre). Dalla liberazione, i contadini della provincia hanno strappato 20 mila ettari ai latifondisti. La riforma agraria è condizione indispensabile per la rinascita dell'economia provinciale, che trarrà impulso dalla rottura del latifondo.

Ci impegniamo perciò ad ottenere un'applicazione della riforma agraria che dia il massimo di terra possibile a tutti i contadini.

« Noi sosteniamo la difesa di tutti i servizi pubblici municipalizzati e plaudiamo alla intelligente e coraggiosa lotta dei tranvieri della Stefer e dell'Atac. Esigiamo inoltre la completa municipalizzazione dei servizi dell'acqua e dell'energia elettrica, mettendo fine allo sfruttamento delle aziende municipalizzate da parte della S.R.E., legata al capitale finanziario vaticano.

« Siamo per l'industrializzazione di Roma. Sappiamo, però, che essa può avvenire solo nel quadro di una politica generale produttivistica e di piena occupazione. Sappiamo pure che per essa sono necessarie la riforma agraria e le opere di bonifica.

« Noi crediamo che tutte queste nostre richieste per Roma potrebbero essere potentemente appoggiate dal Comune se questo fosse un centro suscitatore di energie popolari e non un comitato di ordinaria amministrazione ».

Avviandosi alla conclusione, Natoli ha sottolineato che i problemi della nostra grande organizzazione sono quelli di milioni di uomini. Per risolverli sono necessari grandi sforzi. Sono necessarie anzitutto due condizioni: primo fare più forte, sempre più forte il nostro Partito, che è la maggiore forza politica organizzata di Roma, pur avendo esigenze in determinati settori e per la relativa scarsità dei quadri; secondo sbarazzarci di un residuo di settarismo, acquistando intera coscienza della nostra forza. La nostra politica è di unità e non respinge alcuna forza onesta.

« Ho la certezza, compagni — ha concluso Natoli — che sapremo liberare il popolo romano dalla miseria, dall'oppressione e dalla strage della guerra. Non è solo Roma che ce lo chiede: è l'Italia! ».

Un uragano di applausi e il canto dell'Internazionale hanno salutato la fine dell'appassionante discorso del segretario regionale. Subito il presidente Massini ha annunciato l'arrivo di nuove delegazioni e di nuovi doni: il ritmo degli annunci era così incalzante che anche questa volta abbiamo fatto fatica a registrare tutto. Una delegazione di studenti medi e di universitari coi loro caratteristici « goliardi » multicolori hanno portato un pacco di libri per i detenuti e hanno chiesto la solidarietà per la loro azione contro l'aumento delle tasse; il segretario della cellula de « l'Unità », compagno Niccolò Costa, unitamente con le compagne Franca Pacelli e Maria Benatti ed i redattori Balsamo e Coppola, ha recato il dono dei giornalisti e degli impiegati dell'organo centrale del Partito: una giornata di lavoro; in totale 189 mila 885 lire. Altri doni sono stati portati dai medici comunisti, dagli artigiani di Ponte Parione, dagli operai del campo boario e da moltissime Sezioni.

Ha avuto quindi inizio la discussione. Nella prima tornata hanno parlato i compagni Palmucci, segretario del Sindacato edili, Terenzi di Pisoniano, Tatiechi di Colonna.

I lavori proseguiranno stamane alle 8.30 all'Ausonia e nel pomeriggio in sede di commissione, presso l'ANPI, Via Savoia 13 (politico-organizzativa) e alla Sezione Italia, Via Catanzaro (propaganda).

AVVENIMENTI SPORTIVI

ALLO STADIO: ORE 15

Lazio-Padova

Si spera ancora su Flamini - La Roma impegnata a Palermo

In quale formazione la Lazio (o meglio, la prima linea laziale) affronterà il Padova oggi alle 15 allo Stadio? Sperone si è riservato di dire l'ultima parola questa mattina, dopo aver saggiato il terreno, che se fosse molto viscido segnerebbe la sostituzione di Unzaim, e dopo avere più precise notizie sulle condizioni di Flamini, che sino a iersera non si escludeva in Via Frattina potesse essere della partita.

Se capitan Flacco sarà in campo (e in buone condizioni, s'intende) la Lazio non dovrà trovare fatica a superare il coriaceo Padova, complesso combattivo ma non troppo tecnico.

Ecco le probabili formazioni:

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Sentimenti V; Alzani, Sentimenti III; Magrini (Puccinelli), Hofling, Arce, Cecconi, Puccinelli (Unzaim).

PADOVA: Romano, Sforzin, Quadri, Fuchs; Ganzer, Zanon; Marteganі, Curti, Pierobon, Celio I, Prunecchi. Riserva dei patavini è Costa.

La Roma ha raggiunto Palermo dopo un viaggio via mare piuttosto fastidioso. Essa scenderà oggi alla Favorita nella sua formazione migliore, che è la seguente: Tessari, Nordahl, Tre Re, Eliani; Andersson, Venturi; Lucchesi, Zecca, Bacci, Maestrelli, Sundkwist.

LE PARTITE DI OGGI

Napoli-Atalanta; Torino-Fiorentina; Como-Inter; Triestina-Juventus; Pro Patria-Lucchese; Bologna-Novara; Lazio-Padova (ore 15); Palermo-Roma; Milan-Sampdoria; Genoa-Udinese.

LE GARE FINALI DELLA COPPA DELL'URSS VISTE DA TUTINO

Ho veduto giocare a Mosca la Dinamo, la Z.D.K.A. e lo Spartak

Come i campioni della Dinamo trionfarono sulla squadra di Kuibiscev (7-0)

Di ritorno dalla Cina, dove si era recato con una delegazione della Federazione Mondiale della Gioventù, Saverio Tutino, di passaggio per Mosca, ha avuto modo di assistere nei primi giorni del novembre scorso alle tre gare conclusive della Coppa dell'U.R.S.S. di calcio. Dopo aver visto giocare tre delle più forti squadre sovietiche — la « Dinamo », la « Z.D.K.A. », e lo « Spartak » — Tutino ha scritto una breve serie di articoli, che riteniamo possano interessare gli sportivi italiani.

La Coppa dell'U.R.S.S. è una competizione a eliminatorie, alla quale partecipano ogni anno oltre 10.000 squadre di tutta l'Unione. Nelle fasi finali entrano in gara anche le squadre della divisione maggiore. Nel 1949 la Coppa fu vinta dalla « Torpedo », nel 1950 dallo « Spartak ».

I

Il giorno in cui doveva aver luogo la finale della Coppa dell'URSS, una pioggia fitta e insistente cominciò a cadere a Mosca fin dalle ultime ore della notte. Il termometro, che da una settimana era sempre stato al disotto dello zero, salì al disopra, e un'aria di autunno milanese, caliginosa e pesante, inumidì le strade. Alle dieci di mattina il terreno di gioco era già cosparso di pozze d'acqua; pioveva, e nessun barlume di schiarita si annunciava nell'aria. « Meglio la neve! » dicevano i moscoviti, eppure arrivavano a frotte e a schiere compatte che il « metro » sfornava di minuto in minuto davanti allo Stadio. E le automobili sfilavano per tre lungo la Via Gorki, frusciando leggere sui chilometri di lucido asfalto bagnato che portano dritto dal centro allo Stadio Dinamo.

Avevo già assistito alle due semifinali: sei giorni prima — mercoledì 1 novembre — in una giornata bellissima, con un sole quasi primaverile, la Dinamo aveva sconfitto con un secco punteggio (7-0) la squadra di Kuibiscev, All del Soviet. E il due novembre, giovedì lo Spartàk aveva sorpreso gli stessi suoi sostenitori battendo la favorita della competizione, la Z.D.K.A., prima classificata nel campionato di prima divisione (così si chiama la serie A dell'URSS) del 1950.

Era la prima volta che vedevo giocare una squadra sovietica, e la Dinamo, in maglia bianca, mi impressionò per la rapidità del suo gioco. La squadra di Kuibiscev spese tutte le proprie energie nel primo tempo: si vedeva che non aveva molte speranze e tuttavia non rinunciava a battersi. I suoi uomini correvano a tutto fiato avanti e indietro, disputando ogni pallone, ogni metro quadrato di gioco. Ma il loro allenamento non era pari a quello degli uomini della Dinamo e la loro tecnica di gioco ne soffriva. Il secondo tempo rivelò queste debolezze della squadra di Kuibiscev, e fondamentalmente dimostrò l'inferiorità, della sua preparazione atletica.

Il primo tempo era terminato 1-0, nella ripresa altri sei palloni entrarono nella rete dell'All dei Soviet. Quelli della Dinamo venivano avanti sfoggiando la più perfetta tecnica del gioco moderno, a trame rapide ed efficaci, senza perdere un colpo, un battito, un dente della catena. Lo stretto, rigoroso marcamento degli attaccanti era un compito che i giocatori di Kuibiscev — col fiato corto e le gambe stanche — non riuscivano più a realizzare. Così la Dinamo concludeva una dopo l'altra le sue trame.

Nella prima linea — tranne il gioco un pò personale dell'ala destra Trofimov, velocissimo e abilissimo nel controllare la palla — non c'erano astri da applaudire ma un unico complesso da ammirare. Scioltissimi negli spostamenti e tuttavia sempre aderenti ad un preciso piano di gioco, gli attaccanti della Dinamo tiravano via quasi con indifferenza: stop sulla palla, un passo per avere via libera e passaggio immediato ad un compagno che si stava smarcando. Il dribbling lo praticavano solo se era l'unica via per risolvere la situazione; altrimenti la palla seguiva una trama rapida e lineare, rasoterra, quasi rimbalzando senza interruzione da un giocatore all'altro.

Mi avevano detto di far molta attenzione agli spostamenti dei difensori e degli attaccanti, e ciò che mi stupì particolarmente fu che — malgrado questi spostamenti fossero frequentissimi e rapidissimi — la squadra conservava sempre la sua struttura base, e cioè tre terzini, due mediani e tre attaccanti. Niente attacco a massa, confuso e convulso, ma sempre azioni in profondità, velocissime. Ad esempio quando il mediano destro Blinkov (dal fiato inesauribile) veniva a trovarsi nella posizione di centrattacco, il n. 9 Beskov era finito all'ala sinistra, e l'ala sinistra Soloviev si trovava sulla destra al posto del n. 7 Trofimov, il quale aveva dato il cambio alla mezzala destra Konov, retrocessa a sua volta nella zona del mediano Blinkov avanzato.

Gioco emozionante, che non stanca mai lo spettatore; gioco anche facile per una squadra come la Dinamo di fronte a una squadra come quella di Kuibiscev. Ma soprattutto gioco di alta qualità e gara davvero appassionante quando sono di fronte due squadre, entrambi forti e allenate, come la Z.D.K.A. (Casa Centrale dell'Esercito Rosso) e lo Spartak, al cui incontro di semifinale assistetti il giorno dopo.

Era una giornata fredda e sul terreno indurito il pallone bianco rimbalzava come su una pista di cemento. I settantamila posti dello Stadio erano completamente occupati, ma non una persona sostava lungo le corsie orizzontali e i passaggi verticali delle tribune. Non un biglietto in più, rispetto ai posti, era stato venduto.

SAVERIO TUTINO

Una respinta alta del portiere Kornilov della squadra « All dei Soviet » di Kuibiscev, nell'incontro con la Dinamo di cui si parla nell'articolo. Il giocatore in maglia bianca seminascosto è il famoso Trofimov. Notare che sulle gradinate non c'è nessun spettatore che sosti sulle scalette

PER LA PACE E L'AMICIZIA FRA LA GIOVENTU'

Oggi iniziano a Poiana i Giochi mondiali d'inverno

Calorose accoglienze dei romeni alle rappresentative universitarie di tutti i paesi

BUCAREST, 27. — Domani avrà inizio la nona edizione dei Giochi Mondiali Universitari d'inverno, che si protrarranno sino al 4 febbraio nella pittoresca regione dei Carpati, a Poiana.

Indetti sotto l'insegna della lotta per la Pace, questi Giochi contribuiranno al rafforzamento dell'unità e della solidarietà della gioventù democratica mondiale con tutti coloro che lottano per la libertà, per la pace e per una vita migliore.

Per assicurare ai Giochi uno svolgimento esemplare sono state garantite tutte le misure organizzative necessarie, eloquente esempio dell'interesse continuo e dell'aiuto poderoso accordati dal Partito Operaio Romeno e dal Governo al movimento sportivo.

Lo svolgimento sarà facilitato dalla recente creazione in Poiana di un completo impianto sportivo tra i più moderni d'Europa, comprendente tra l'altro due trampolini (uno per salti di 50 metri ed un altro per salti di 80), e due piste per la discesa a due per lo slalom.

La stazione di Poiana comprende poi uno stadio per hockey su ghiaccio e pattinaggio (la cui pista lunga 400 metri è dotata di una istallazione fotoelettrica per il cronometraggio dei tempi), una pista di 1600 metri per il « bobsleight » ecc.

Già la settimana scorsa si è iniziato il Campeggio Internazionale d'inverno al quale sono legate iniziative culturali e artistiche di vario genere. I giovani ospiti di tutta Europa sono stati accolti con entusiasmo, essi sono venuti dall'U.R.S.S., dall'Ungheria, dalla Bulgaria, dalla Gran Bretagna, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Svezia, dalla Norvegia, dalla Danimarca, dalla Finlandia, ecc.

Per domani sono attesi larghi gruppi di giovani provenienti dall'Italia e dalla Francia.

Antonio Demetz guida la selezione italiana

E' partita giovedì, alla volta della Romania, la rappresentativa italiana invitata ai IX Giochi Internazionali invernali di Poiana. La rappresentativa, che è organizzata dall'Unione Italiana Sport Popolare, comprende un gruppo di universitari del CUS di Firenze e alcuni sciatori goliardi, tra cui spicca il notissimo Antonio Demetz, campione universitario di Ortisei.

Accompagnano la rappresentativa italiana Franco Diodati e Lionello Cianca, del Consiglio Nazionale dell'UISP, nonchè Bruno Maioli, tecnico per gli sports invernali del CUS di Firenze.

L'ungherese Eva Novak prima nel mondo sui 200 a rana

BUDAPEST, 27. L'« Equipe » il noto giornale sportivo francese, ha fatto un riassunto dei migliori risultati femminili di nuoto nel 1950. La classifica si basa sulle distanze olimpioniche. Nei 200 metri a rana la prima classificata è la ungherese Eva Novak, detentrice del primato mondiale della distanza, col tempo di 2'48"8.

Nei cento metri stile libero l'ungherese Eva Székely è seconda col tempo di 1'05"8, dietro la Schumacher che ha realizzato il tempo di 1'05"4.

Rinviato l'incontro con la Germania occidentale

La Segreteria della F.I.G.C. comunica che la Federazione Germanica per necessità di campionato ha declinato l'invito per un incontro Italia-Germania precedentemente fissato alla data del 6 maggio.

Tale incontro verrà effettuato a data da stabilire: è peraltro improbabile che possa svolgersi nel corso della presente stagione.

Paddy Young battuto dal cubano Kid Gavilan

NEW YORK, 27. — Kid Gavilan si è affermato ieri sera come il degno successore di Ray « Sugar » Robinson al titolo mondiale dei pesi medio leggeri, battendo Paddy Young ai punti dopo 10 riprese.

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CICLOCROSS

40 atleti per la tricolore nel Trofeo "Raffaele Garinei"

Per la quarta volta al Trofeo di ciclo-cross « Raffaele Garinei » è legata l'assegnazione della maglia tricolore di campione italiano della categoria. Quest'anno, oltre alla « tricolore », anche le maglie « azzurre » per il Lussemburgo attenderanno al traguardo i migliori dei numerosi atleti che prenderanno stamane il via al Foro Italico di Roma, per coprire i 20 chilometri del percorso.

Alla gara hanno già dato la loro adesione oltre trentacinque atleti, rappresentanti del miglior « ciclocross » italiano. Formulare un pronostico è cosa estremamente ardua in quanto il « ciclo-cross », per le sue speciali caratteristiche ha uno sviluppo completamente regionale ed i contatti tra i vari atleti si verificano esclusivamente (salvo rare eccezioni) nei confronti per il campionato italiano.

Stabilire una graduatoria dei valori nel momento attuale è quindi un compito specifico della gara.

Ecco i nomi: Malabrocca, Toigo, Pertusi, Zanazzi V., Pietrantoni, Mancini, Monti e Abate. Salvo inaspettate affermazioni di qualche « outsider », è da questo gruppetto che dovrebbe uscire l'atleta che indosserà la maglia « bianco-rossa verde » di campione italiano.

Il percorso definitivo della gara — un circuito attorno al Foro Italico da ripetere sei volte — non è stato ancora fissato. Gli organizzatori hanno infatti comunicato, che a causa del maltempo che imperversa a Roma da alcuni giorni, il tracciato potrà essere leggermente variato.

Rugby Roma-Rovigo alle 15 all'Acqua Acetosa

Sul terreno di gioco dell'Acqua Acetosa si svolgerà oggi, con inizio alle ore 15, l'atteso confronto tra il quindici della Rugby Roma e quello del Rovigo.

La Rugby Roma, che nel corso della settimana ha svolto un severo lavoro di preparazione in vista della difficile gara, si allineerà nella sua migliore formazione.

IERI A CORTINA

Ai finlandesi la gara di fondo

CORTINA, 27. — Rispettando le previsioni, i fondisti finlandesi hanno trionfato oggi nella gara di fondo di 18 km. della « Settimana » di Cortina, conquistando quattro dei primi cinque posti e la vittoria assoluta con Vallonen. Gli italiani hanno compiuto una buona gara, e De Florian si è classificato sesto, precedendo Anderlini e Perruchon.

Ecco la classifica: 1) Vallonen (Finlandia), in 1.14'37"; 2) Salò (Finl.), a 5"; 3) Carrara (Francia), a 36"; 4) Lipponen (Finl.), a 1'28"; 5) Honkonen (Finl.), a 2'28"; 6) De Florian (Italia), a 3'01"; 7) Anderlini (It.), a 4'04"; 8) Perruchon (I.), a 4'31", ecc.

Le gare di ieri a Roccaraso

ROCCARASO, 27. — Oggi si sono svolte le prime gare per la « Tre Giorni » sciistica del Centro Sud.

Ecco i vincitori delle varie prove: *Fondo km. 18:* 1) Remitti Bruno; *Discesa libera:* 1) Zamboni Livio; *Slalom gigante:* 1) Zamboni Dino.

Il « bob » all'Alpe d'Huez

ALPE D'HUEZ, 27. — La prima giornata dei campionati mondiali di Bob è stata favorita da ottimo tempo. La prova del Bob « a due » è stata vinta dall'equipaggio germanico.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

ARGENTINA: ore 17.30: « Messa di Requiem » di Verdi
ARTI: ore 16.30-19.30: C.ia del Piccolo Teatro « Le case del vedovo »
ELISEO: ore 16-19.30: C.ia Pagnani-Cervi « Gli ultimi 5 minuti »
FIAMMETTA: ore 21,15: « Se il Tevere parlasse »
OPERA: ore 17: « Boheme »
PALAZZO SISTINA: ore 16.30-21: C.ia Dapporto « Snob » di Galdieri
QUIRINO: ore 16.30-19.30: C.ia R. Ruggeri « Il pretore De Minimis »
ROSSINI: ore 16-19: C.ia Checco Durante « L'espresso delle 8.30 »
SATIRI: ore 16.30-19.30: C.ia Laura Carli « Buio dentro »
VALLE: ore 17: C.ia Teatro Nazionale « Anna per mille giorni »

VARIETA'

Arena Taranto: ore 16.30 e 20.30: Circo Arbell
Alhambra: E un'altra notte ancora e C.ia Rizzo
Altieri: La rocca incantata e Riv.
Ambra - Jovinelli: I cavalieri del nord-ovest e Riv.
La Fenice: Winchester 73 e Riv.
Manzoni: Io ero uno sposo di guerra e Riv.
Nuovo: Barriera d'oro e Riv.
Principe: I due orfanelli e Riv.
Quattro Fontane: Il ritorno del Vigilanti e Riv.
Volturno: Bionda incendiaria e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Tototarzan
Acquario: Winchester 73
Adriano: Falchi in picchiata
Adriacine: Il mostro di Rio Escondido e Riv.
Alba: La lama di Toledo
Alcyone: Richiamo d'ottobre
Ambasciatori: Cronaca di un amore
Apollo: I falchi di Rangoon
Appio: Richiamo d'ottobre
Aquila: Prima comunione
Arcobaleno: Meurtres?
Arenula: Catene
Ariston: E la vita continua
Astoria: Richiamo d'ottobre
Astra: Bionda incendiaria
Atlante: I tre moschettieri
Attualità: Il romanzo di Telma Jordan
Augustus: Cronaca di un amore
Aurora: Le due madonne
Ausonia: Al Johnson
Barberini: Romanzo d'amore
Bologna: I falchi di Rangoon
Brancaccio: L'edera
Castello: Totò sceicco
Capannelle: Gioventù spavalda
Capitol: Barriera a settentrione
Capranica: Come nacque il nostro amore
Capranichetta: Angelo tra la folla
Centocelle: Dopo Waterloo
Centrale: Aquile dal mare
Cine-Star: Solo contro il mondo
Clodio: Totò sceicco
Cola di Rienzo: Richiamo d'ottobre
Colonna: Il segreto di Stato
Colosseo: Il figlio di Lassy
Corso: Barriera a settentrione
Cristallo: Il brigante Musolino
Delle Maschere: I cavalieri del nord-ovest
Delle Vittorie: Richiamo d'ottobre
Del Vascello: Manon
Diana: Totò sceicco
Doria: Il figlio del delitto
Eden: Cronaca di un amore
Esquilino: La strada finisce sul fiume
Europa: Come nacque il nostro amore
Excelsior: La bisarca
Farnese: R.X.M. destinazione Luna
Fiamma: E la vita continua
Fiammetta: Dieu a besoin des hommes (16.30-19.30)
Flaminio: Winchester 73
Fogliano: Cronaca di un amore
Fontana: Il cucciolo
Galleria: E arrivato il cavaliere
Giulio Cesare: L'edera
Golden: Bionda incendiaria
Imperiale: Atto di accusa (10.30 ant.)
Induno: La malquerida
Iris: Totò sceicco
Italia: I falchi di Rangoon
Massimo: Totò sceicco
Mazzini: Manon
Metropolitan: Romanzo d'amore
Moderno: Atto di accusa
Modernissimo: Sala A: Il ladro di Venezia; Sala B: I cavalieri del nord-ovest
Novocine: Domani è troppo tardi
Odeon: Il brigante Musolino
Odescalchi: Alina
Olympia: Domani è troppo tardi
Orfeo: Il figlio del delitto
Ottaviano: Manon
Palazzo: I tre moschettieri
Palestrina: Richiamo d'ottobre
Parioli: Cronaca di un amore
Planetario: Rivederti ancora
Plaza: L'ereditiera
Preneste: Aquile dal mare
Quirinale: Bionda incendiaria
Quirinetta: La costola di Adamo
Reale: Totò sceicco
Rex: Continente nero
Rialto: Tre giorni di gloria
Rivoli: La costola di Adamo
Roma: Le avventure di Don Giovanni
Rubino: Dopo Waterloo
Salario: Totò sceicco
Sala Umberto: Amore selvaggio
Saletta Moderno: Il romanzo di Telma Jordan
Salone Margherita: 47 morto che parla
San Roberto: Forzate il blocco
Sant'Ippolito: Francis il mulo parlante
Savoia: L'edera
Smeraldo: Speroni e calze di seta
Splendore: Margherita da Cortona
Stadium: Dopo Waterloo
Supercinema: Falchi in picchiata
Superga: Taxi di notte
Tirreno: Totò sceicco
Trevi: Richiamo d'ottobre
Trianon: Domani è troppo tardi
Trieste: La lama di Toledo
Tuscolo: Preferisco la vacca
Ventun Aprile: I tre moschettieri
Vittoria: Winchester 73
Vittoria Clampino: La voce nella tempesta